

DOMENICA DI PENTECOSTE



Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio» (At.2,1-11)

Ben sappiamo che la Pasqua è per il cristiano la festa più importante, poiché ci ha annunciato la risurrezione del Signore Gesù che ha modificato radicalmente la nostra vita, promettendoci l'eternità. Però, priva della Pentecoste, sarebbe rimasta un avvenimento conosciuta da pochi, incapace di offrire un significato pieno e totale alla nostra esistenza.

La "bella notizia" della Pasqua si è diffusa nel mondo, lungo i secoli, mediante lo Spirito Santo. Afferma il Catechismo della Chiesa

Cattolica: “Lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo” (n. 648).

Anche la nostra vita, fin dal Battesimo, è accompagnata da questo dono che ci è stato offerto abbondantemente nel sacramento della Confermazione.

Nel giorno della cresima, magari tanti anni fa, siamo stati invasi dallo stesso Spirito Santo ricevuto dagli apostoli nel giorno di Pentecoste che consentì loro di comprendere totalmente gli insegnamenti del Signore Gesù e di modificare la loro esistenza; da timorosi in coraggiosi, da titubanti in discepoli convinti e testimoni del Cristo fino al martirio.

Dunque, lo Spirito Santo, ci consapevolizza della nostra responsabilità di cristiani e ci stimola a porci a servizio di Cristo e della Chiesa.

E' Lui che ci offre la forza per concretizzare il Vangelo nella quotidianità affinché sia credibile. E' Lui che suscita, purifica e fortifica i nostri generosi propositi per umanizzare la nostra vita e quella societaria. E' lui che ci consente di “rendere ragione della speranza che è in noi” (1Pt. 3,15).

Come agisce lo Spirito Santo?

Mediante i suoi “sette doni”: la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà, il timore. “Doni” che ci consigliano e ci supportano quotidianamente.

Il dono della sapienza.

Ci fa gustare il “sapore del divino della vita”, mostrandoci nelle creature e negli avvenimenti la presenza di Dio e infondendoci la certezza che nulla nella nostra esistenza accade per caso.

Questo dono, inoltre, ci fa comprendere che la vita è un cammino, un viaggio..., poiché la dimora definitiva sarà il Paradiso. Allora, il nostro sforzo, sarà quello di non confondere il provvisorio con il definitivo, di “non accumulare tesori sulla terra” ma “nei cieli”.

Il dono dell'intelletto.

Ci fa cogliere il significato profondo della Sacra Scrittura e delle verità di fede, stimolandoci a conoscere sempre meglio Dio.

Il dono del consiglio.

Ci illumina di fronte alle decisioni importanti nella vita. Ma poche volte lo invociamo: ci lasciamo consigliare dai vari esperti umani e poco da Dio.

Il dono della fermezza.

Ci assicura fermezza e costanza nel ricercare il bene.

Ci garantisce coerenza tra valori e comportamenti, affinché superiamo la paura, il conformismo e il rispetto umano.

Ci sollecita a difendere la verità agendo con soavità e contemporaneamente con fermezza.

Il dono della scienza.

E' il dono che dovrebbero invocare studiosi, scienziati e ricercatori affinché orientino ogni sperimentazione e scoperta a favore della realizzazione dell'uomo, del suo benessere e della sua crescita umana e spirituale.

Il dono della piet .

Infonde nel cuore dell'uomo l'affetto filiale nei confronti di Dio Padre; di conseguenza, suscita il desiderio della preghiera affinché il rapporto con Lui si accresca e si interiorizzi. E' il dono che va invocato, ad esempio, quando fatichiamo a pregare.

Il dono del timore.

Ci consente di recuperare il "senso del peccato"; ne evidenzia la gravit  e contemporaneamente mostra la fragilit  dell'uomo.

E' un dono che suscita orrore e contrizione per i peccati commessi.

Gli apostoli, sostenuti da questi sette doni, abbandonarono il cenacolo e fondarono la Chiesa, che per l'azione dello Spirito Santo   giovane anche dopo duemila anni di storia.

Lo invociamo sulla nostra vita mediante alcune frasi della sequenza che sar  proclamata nel corso della Messa.

"Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Senza la tua forza nulla   nell'uomo, nella   senza colpa.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni".

Don Gian Maria Comolli

20 maggio 2018